



POTENZIAMENTO DEL SISTEMA ACQUEDOTTISTICO “VERDE”

Riefficientamento dell'opera di presa “sorgente verde” e potenziamento della capacità di trasporto della risorsa idrica

I° stralcio funzionale Fara San Martino – Casoli

CUP: E91B21004050006

PNRR-M2C4-I4.1 – A- 34

PROGETTO ESECUTIVO

TITOLO:

RELAZIONE SUGLI ADEMPIMENTI PER GLI ASPETTI
ARCHEOLOGICI

ELAB.N°:

R_8.1
rev.1f

REV.	DATA		eseguito	controllato	approvato
0	15/01/2024	Prima emissione			
1	10/06/2024	Emissione finale dopo RVI			

PROGETTISTA: RTP



Via Carlo Cattaneo, 20 Verona

Ing. Vincenzo D'Angelo

Dott. Geol. Paolo Di Norscia

Dott. Giuseppe Milillo

consulenza tecnico scientifica



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE

prof. Ing. Francesco Fatone

consulenza archeologica

Dott. Archeol. Luca Cherstich

A.T.P.



mandataria



mandante

Sommario

1. STATO DEGLI ADEMPIMENTI PER CIÒ CHE RIGUARDA GLI ASPETTI ARCHEOLOGICI.....	2
2. IL PARERE DELLA SOPRINTENDENZA	4
Conclusioni	4

POTENZIAMENTO DEL SISTEMA ACQUEDOTTISTICO "VERDE"

Riefficientamento dell'opera di presa "Sorgente Verde"
e potenziamento della
capacità di trasporto della risorsa idrica

I° stralcio funzionale Fara San Martino – Casoli

1. STATO DEGLI ADEMPIMENTI PER CIÒ CHE RIGUARDA GLI ASPETTI ARCHEOLOGICI

Lo stato delle conoscenze archeologiche riguardante il Lotto 1 dell'opera in oggetto è stato stabilito prima da un documento di archeologia preventiva e successivamente, dal parere della competente SABAP-CH-PE.

La documentazione di archeologia preventiva "VI.ARCH"

Dalla documentazione disponibile si desume l'esistenza di un documento di Verifica Preventiva di Interesse Archeologico (definito "V.I.ARCH", elaborato sicuramente ai sensi del comma 1, art.25, Dlgs 50/2016). Tale documentazione è stata prodotta dalla NEA archeologia Soc. Coop. di Nanto (VI) ed è stata firmata dai Dottori Archeologi S. Callegher e M. Gottardo.

Il lavoro svolto dai colleghi risulta essere completo, avendo compreso nella loro analisi tutte le metodologie che normalmente si applicano in questi casi: analisi della geomorfologia, lo studio delle conoscenze pregresse a riguardo

dei rinvenimenti conosciuti nelle vicinanze e segnalati in bibliografia, l'analisi della cartografia storica, la fotointerpretazione ed il tele-rilevamento e, infine, la ricognizione di superficie sul territorio.

Avendo identificato un numero di evidenze archeologiche conosciute in un *buffer* di 3 km attorno al tracciato, ed avendo constatato un vuoto informativo sulla specifica area del progetto, i colleghi hanno elaborato una "Carta del Rischio Archeologico Relativo" (pag. 86, fig. 36 del loro elaborato).

In questa carta i colleghi hanno diviso il tracciato in 5 segmenti, numerandoli da ovest verso est, da Fara San Martino verso Casoli, assegnando diversi livelli di rischio archeologico ai lavori da eseguire. Gli archeologi redattori del documento hanno stabilito:

Rischio Archeologico Basso per le Aree 1 e 3, dove il nuovo tracciato si sovrappone a linee esistenti;

Rischio Archeologico Medio per l'Area 1, dove i lavori, anche se interessano una zona dove passa una strada esistente, vanno a toccare livelli più bassi di quelli già intaccati.

Rischio Archeologico Alto per le Aree 4 e 5 in quando i lavori qui interesseranno terreni non intaccati da precedenti lavori, in aree che i redattori ritengono essere "vicine" ad evidenze archeologiche. Per l'Area 4 i colleghi hanno ritenuto pericolosa la distanza di 1 km dai siti archeologici della frazione La Fonte di Civitella Messer Raimondo. Per l'Area 5 sono presenti indizi come di presenze archeologiche sotto forma di reperti sporadici e possibili tracce di canalizzazioni identificate tramite fotointerpretazione.

Dopo aver fatto questa specifica suddivisione del tracciato per aree di rischio, però, i colleghi hanno dichiarato che "*emerge un quadro generale di rischio archeologico medio-alto*" e hanno sottolineato una "*assenza di dato*"

informativo", rimandando ogni valutazione di rischio effettivo alla competente Soprintendenza (pag. 93-94 della relazione VI.ARCH.).

2. IL PARERE DELLA SOPRINTENDENZA

Nel Maggio 2023 la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Chieti e Pescara ha emesso un parere (con segnatura "MIC|MIC_SABAP-CH-PE/02/05/2023|0004369-P") che si riferisce all'intero progetto, e non ad uno solo dei lotti.

Nel suddetto parere si definisce come a "rischio archeologico alto" solo l'area presso Colle S. Reparata di Roccascalegna, ovvero un tratto al di fuori del lotto 1.

Il resto del tracciato dell'opera, compreso quello interessato dal Lotto 1, viene definito dalla Soprintendenza come a "rischio archeologico medio". La Soprintendenza ha di conseguenza prescritto il controllo costante dell'opera da parte di archeologi professionisti.

Conclusioni

Qualunque che siano state le conclusioni del documento di archeologia preventiva, il parere della competente Soprintendenza rimane valido ed applicabile a tutti gli scavi da eseguire lungo il tracciato.

Archeologo Dott. Luca Cherstich

Archeologo di Prima Fascia ai sensi del DM [244 del 20 maggio 2019](#), registrato nell'elenco consultabile presso il sito <https://professionisti.beniculturali.it/>